

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno	L. 20
id. semestrale	11
id. trimestrale	6
id. mensile	2
Estero Anno	L. 22
id. semestrale	12
id. trimestrale	7
id. mensile	3

Le associazioni non disposte a ricevere il giornale, dovranno pagare il prezzo di trasporto.

I manoscritti non si restituiscono. — I lettori e paghi non rispondono ai reclami.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCEPTE I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corso del giornale per ogni riga si pagano lire 1. — in base al prezzo sopra la firma (questo prezzo è per ogni riga di testo, non per quello di titoli o di immagini). — Per le inserzioni di più righe si fanno sconti di prezzo.

Contenitori esclusivi per gli annunci di 8 a 4 e a pagina, e la stampa di Pubblicità LUXURY FABRIS & C. via Mercurio n. 5, Udine.

SISTEMA LIBERALE

Pochi giorni or sono a Milano un tal prof. Fenini, in una conferenza sulle scuole di quella città, ha voluto occuparsi anche dell'insegnamento religioso, ed ha concluso con queste parole che troviamo nella *Lombardia*:

« Il governo sin qui ha sempre girato intorno alla questione, arricciando, mai decisamente pronunciandosi. Il nostro comune (quello di Milano) non obbedendo ad alcun spirito di setta, è riuscito a risolvere la questione: di insegnamento religioso nelle nostre scuole non se ne fa, e così va bene ».

Il professore sbaglia; la questione così non è risolta, perché per risolverla sarebbe stato necessario che venisse a quella conclusione mediante ragionamenti basati sulla verità e sulla giustizia; altrimenti anche il ladro che vi piglia pel collo e vi strappa l'orologio risolverebbe non questione in un modo ancora più spiccio e più disinvolto. La questione, — posto che sia vero ciò che dice il Fenini, — venne tagliata colla spada dell'arbitrio, ed a Milano, meno ancora che altrove, il comune avrebbe avuto diritto di agire così.

Nella capitale lombarda due o tre anni or sono erano state sollevate alcune ostilità contro l'insegnamento della religione nelle scuole; erano i soliti settari, che fanno rumore per conto e si vorrebbero imporre per mille. Allora, per togliersi da ogni impaccio, il Comune decise di chiedere il voto dei padri di famiglia, forse nella speranza di poter trovare nell'indolenza o nella irreligiosità delle famiglie una giustificazione della soppressione di quell'insegnamento.

Vediamo, disse il Municipio, quanti sono coloro che vogliono la religione nelle scuole.

I lettori ricorderanno ciò che è avvenuto, perché il solenne plebiscito fu d'una eloquenza inavvicinabile: *venticinquemila* padri di famiglia dichiararono che volevano l'insegnamento religioso per i loro figli, mentre solo poche centinaia chiesero il contrario. Il voto popolare, la volontà espressa dall'immensa maggioranza non ammettevano dubbie interpretazioni; il dovere del Comune di Milano ne risultava chiaro e preciso; la religione doveva essere mantenuta e seriamente insegnata nelle scuole milanesi.

Come mai adunque si può sentire adesso che il Comune « è riuscito a risolvere la

questione » non facendo ciò che tanti genitori chiedevano?

Forse che si è fatta una seconda *setta*? No, forse è supponibile che la volontà espressa da così enorme maggioranza si sia in sì breve tempo mutata? Neppure.

E notate: codesto signor Fenini ha avuto anche l'audacia di voler accordare al Comune di Milano la patente della rettitudine e dell'imparzialità. « Il nostro Comune disse agli, non obbedendo ad alcun spirito di setta... » E a che cosa ho obbedito adunque? State un po' a vedere che la setta è formata dai *venticinquemila* padri di famiglia, o che la vera volontà popolare è rappresentata dai pochi genitori atei e frammassoni!

Abbiamo voluto notare questo fatto perché esso manifesta la natura subdola, anticristiana e tirannica di quel liberalismo, che non è disgraziatamente una piaga solo di Milano, ma infesta tutte le nostre città e i nostri paesi, dovunque insediandosi e dovunque spadroneggiando.

L'arte di codesti settari è sempre la stessa; dapprincipio invocano la tolleranza e proclamano il rispetto a tutte le opinioni; poi, al caso pratico, non appena vedono di essersi piantati, si atteggianno a padroni e tutto dovesse piegare alle loro volontà. Dicono di rispettare le maggioranze, ma queste sono buone fino a quando bene o male si manifestano per loro; una maggioranza che non sia liberale e frammassonica, non è più maggioranza e deve obbedire ai pochi anticlericali.

E' un inganno adunque, è una menzogna quel culto alla libertà che il liberalismo dice di professare; come è una ipocrisia il rispetto che esso assicura di mantenere verso i sentimenti religiosi del popolo.

Oggi, con un pretesto o coll'altro, l'insegnamento religioso, che è un così alto fattore di moralità e di educazione, viene escluso dalle scuole. Adagio, adagio la scuola italiana è diventata una scuola atea; e noi cattolici abbiamo assistito quasi indifferente a questa usurpazione nefanda. Aspettiamoci di vedere qualche cosa di peggio andando innanzi, perché è nella natura e negli intendimenti della setta il non fermarsi a mezza strada sulla via delle usurpazioni; quella acquiescenza che noi mostriamo ogni qual volta vengono calpestati i nostri diritti di cittadini e di cattolici non disarmi gli avversari, non placa le loro ire e i loro odii, ma li eccita a nuove pretese, a nuovi edii, a nuove tirannie.

Ora ci escludono dalle scuole e dalle vie; domani, nello stesso diritto, entreranno nelle nostre chiese e pretenderanno man-

darci fuori, — il che sarebbe un nido grave, — o verranno avere una ingerenza nelle cose nostre, il che sarebbe ancora peggio.

La lotta dunque è necessaria, è doverosa, è inevitabile. O lottare, o lasciarsi sopprimere: o fare il proprio dovere innanzi a Dio, alla società o alla famiglia, colla speranza di vincere quaggiù o colla certezza di un premio immortale, — o lasciarsi vilmente trascinare in rovina da coloro che poi ridono della nostra viltà.

Per chi ha cuore, la scelta è presto fatta.

RIPARAZIONE D'ONORE

Tre anni fa, nel maggio 1888 in Roma si sollevò uno scandalo enorme, e lo scandalo si propagò, raccontando dal giornalismo di tutta Italia.

Il signor Giuseppe Amori aveva fondato il *Circolo della S. Famiglia*, che da modeste origini portò in dieci anni all'apice della grandezza, eccitando la più viva simpatia di autorità, di giornalismo e di popolo, per il bene recato a migliaia di poveri fanciulli abbandonati.

Il Prefetto Luigi Gravina per ingraziarsi il ministro Orsini, calpestando ogni legge, intervenne in quell'istituto *puramente privato*, vi nominò un Commissario e per giustificare il suo operato deferì alla Procura del Re il sig. Amori, per appropriazione indebita e per falso.

Le accuse vennero formulate dal Commissario, cui in premio di complicità era stata promessa, e l'ebbe, una croce di cavaliere.

Tre anni durò l'istruttoria del processo, e per tre anni l'imputato, che aveva goduto fino allora la fiducia pubblica, fu additato come ladro e falsario.

La calunnia sostenuta da potentissime persone è stata oggi sventata colla seguente Ordinanza:

IN NOME DI SUA MAESTÀ

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della nazione

RE D'ITALIA

L'anno milleottocento novantuno il giorno ventuno del mese di aprile

La Camera di Consiglio presso il Tribunale Civile e Penale di Roma, sentita la relazione del Giudice Istruttore e visti gli atti del procedimento penale a carico di

AMORI GIUSEPPE fu Francesco, già Presidente del Circolo della S. Famiglia

imputato

dei delitti previsti negli articoli 168, 79 e 278 Cod. pen. per avere in Roma dal

volle affidare Angelie al marinaio, ma ella si rifugiò presso il capitano.

— Non discenderò che con voi, disse.

E, infatti, Pradère e la sua protetta abbandonarono gli ultimi la nave.

Era impossibile rimanere presso i frangenti, impossibile anche recarsi in alto mare in mezzo a quella opache tenebre ed a quell'orribile uragano.

Scialuppa e canotto seguendosi a poco distanza procedevano incerti, timorosi; ogni onda che li sbatteva, che minacciava di inghiottirli o di separarli, era nuova angoscia per quei miseri già tanto abbattuti.

Nessuno parlava.

In quell'ora, al di là della quale i naufraghi intravedevano quella dell'eternità, ciascuno si raccoglieva in sé e pregava.

I rifugiati nel canotto si trovavano in condizione anche più penosa; essi possedevano poco viveri e il loro legno offriva minore robustezza.

Angelie, portata in fondo al canotto del capitano, rabbriviva sotto le vesti inzupate d'acqua, e il grosso pastorello cui Kernel aveva avuto cura di gettarle addosso, non la difendeva abbastanza per impedire

2 febbraio 1878 al 26 maggio 1888 nella qualità di Presidente del Circolo della S. Famiglia sottratti somme di denaro delle quali aveva per ragioni del suo ufficio l'Amministrazione; falsificando altresì la firma di taluni fanciulli ricoverati nel Circolo suddetto in alcune quietanze di libretti della Cassa postale di Risparmio per appropriarsi le somme che quei libretti rappresentavano.

« Dichiaro non farsi luogo a procedere contro Amori Giuseppe perché i fatti a lui addebitati non costituiscono reato. »

La Relazione del Gran Giuri di New-Orleans

Il *New Herald* (edizione di Parigi) ha da New York.

« Non si parla di altro che della dichiarazione del Gran Giuri di New Orleans che proscioglie i capi dei linciatori. Dei giornali di tutte le parti del paese, un grandissimo numero condannano la relazione del Giuri, come una saglatura nazionale, e dicono che è un incoraggiamento a sconfinare illegalità in New-Orleans. Altri giornali sostengono il Gran Giuri ed esprimono la persuasione che tutto l'incidente avrà un salutare effetto in tutta la città, il che probabilmente è vero.

« I giornali italiani di qui denunciano altamente questo risultato, e il signor Corte, console italiano di New-Orleans, parla ancoramente della cosa; e si lagna che la testimonianza da lui emessa innanzi al Gran Giuri sia stata soppressa; ma siccome fu data sotto giuramento di tenerla segreta egli non può dir nulla a guisa di replica. »

« Un dispaccio del *Times* fa sapere che il Corte ha concluso così: « Io non posso dir altro, causa il giuramento, ma spedirò presto una copia del rapporto delle mie azioni al mio governo, ed esso può condurre a serie complicazioni. »

— Il corrispondente dell'*Herald* dalla Sicilia ha mandato al suo giornale una lettera, in cui annunzia di aver avuto una intervista col principe di Camporeale. Avendo detto il corrispondente che l'Italia commise un errore chiedendo agli Stati Uniti ciò che la Costituzione impediva loro di fare, il principe, il quale fu addetto alla Legazione di Washington, esprime un avviso contrario, affermando che egli avrebbe agito come Fava, e saggiamente.

— So gli Stati Uniti non possono eseguire i trattati, perché li fanno?

Il corrispondente. — Come si fa ad eseguirli? Non si può procedere contro 200 persone.

10. APPENDICE

I NAUFRAGHI DELLA "CIBELE"

I colossi alsaziani fecero prodigi di attività e di energia. In quell'ora, che si sentiva essere suprema, tutti adempivano per bene il loro dovere, come se avessero dovuto, trascorsa quell'ora, andare a rendere conto a Dio degli ultimi momenti che aveva loro concessi.

La giornata passò in angosce troppo giustificate.

La notte venne ad accrescere il pericolo della situazione. Nessuno sulla *Cibele* dormì. I marinai, il cui quarto era finito, aspettavano di venir chiamati, o si trovavano già impegnati nella manovra.

Erano le undici pomeridiane quando Rémoulade, che stava sul cassero, venne ad avvertire il capitano che sottovento c'erano dei frangenti. Tosto Pradère ordinò di virare: era tardi! Si udì subito un rumore orribile, prodotto dallo spezzarsi del timone.

La nave era sopra una scogliera.

Allo scricchiolar del legno, al fracasso dell'uragano, si mischiò un clamore spaventevole.

Ad onta del terrore ben naturale da cui furono colti i passeggeri inoperosi, nessuno intralciò coll'esplosione di un inutile dolore le misure urgenti, che il capitano doveva prendere; perocché, passati ancora alcuni minuti riusciva impossibile rimanere a bordo della *Cibele*.

In un istante la scialuppa venne messa in mare; Pradère vi fece scendere Anacharsis, Bridois, Aubersac, Thomas Candell, Olorice, Mouche-à-Miel e Carnillon, poi le due famiglie di emigranti, tre marinai e il secondo.

Si imbarcò un barile di biscotto, dell'acqua dolce, un compasso ed alcune provviste salate.

Passato il primo disordine, il capitano si trovò sul ponte in mezzo ad un gruppo formato da Angelie, che non aveva voluto lasciare il suo protettore, dall'abate Marc da André Kernel, Rémoulade ed un marinaio.

Fu pure gettato in mare il canotto, si presero in fretta alcuni viveri; Pradère

che ella subisse la glaciale impressione del vento della notte.

Il giovane artista, seduto a qualche distanza dalla signorina Morel, al disopra di lei, pareva la volesse proteggere dal furioso elemento, cui nulla vale ad ammansare.

Di tratto in tratto, l'abate Marc, con una parola della Scrittura, ricordava la brevità della vita, i giusti terrori dell'orizzonte nell'ora del giudizio; ma, ricordava pure, che tutti i terrori sono vinti dalla fiducia in Dio.

Pradère, vegliando su tutto, dava, con voce calma, degli ordini a Rémoulade ed agli altri due marinai.

Quella notte sinistra passò lentamente. Pareva che il sole non dovesse più mai sorgere sul mare o che la luce del giorno più non ricomparirebbe.

Nondimeno, a poco a poco, il cielo si fece meno cupo, poi biancheggiò, si illuminò e i naufraghi poterono constatare il disastro in tutto il suo errore.

(Continua.)

Depurate il sangue e gli umori
(Vedi avviso in IV pagina)

Camporeale. — Certo si può procedere contro i capi.

Il corrispondente. — Supponete che il Giuri li mandi assolti.

Camporeale. — La soluzione dipende dalla sincerità con cui fosse fatto il processo, il quale si risolverebbe in uno scherno, ove venisse fatto a New-Orleans.

L'on. di Camporeale conchiude che l'attitudine di Blaine impone all'Italia di mantenere i suoi diritti.

La situazione nel Belgio

Non si può ancora asserire se la situazione nel Belgio migliori o peggiori. In qualche punto, è vero, l'agitazione operaia accenna a far sosta, ma v'è timore che in altri si propaghi maggiormente e che lo sciopero prenda maggiori proporzioni. Ad ogni modo, l'aver il governo in questi giorni richiamato sotto le armi le classi della milizia, è un fatto che mostra chiaramente le preoccupazioni e le inquietudini che al Bernaert e ai suoi colleghi ispira il movimento attuale.

Un giornale francese, il *Temps*, osserva che nella moltitudine degli operai belgi non deve essere molto chiara la coscienza delle cose che vogliono, rivendicare. Ma adottato la stessa indeterminatezza, che ha il programma dello sciopero, dà a questo, secondo il *Temps*, un carattere speciale. « Senza dubbio, dice il diario parigino, i capi, soprattutto nel Borinage e nel bacino del Centre, ove le forze operaie sono organizzate maestrevolmente, sanno ciò che vogliono; domandano un cambiamento; sono come l'inferno che si volta e rivoltella sul suo lotto senza trovare una posizione che lo appaghi.

« In fondo prosegue il *Temps*, la rivendicazione del suffragio non è mai stata per quei minatori una questione politica. Non si tratta di esercitare dei diritti, di applicare il principio d'uguaglianza, di attuare un ideale di giustizia, si tratta di procurarsi un'arma, uno strumento per farne uso nella lotta per la vita.

« La scheda elettorale, agli occhi di quelle popolazioni, non è dovuta mai apparire che come un talismano quasi magico, mercede il quale i salari dovevano elevarsi, le ore di lavoro ridursi, e lo stesso gas sospendere le sue stragi ».

Più oltre il *Temps* soggiunge:

« I capi del partito operaio, che avevano organizzato con grande abilità il movimento revisionista, si sentono anch'essi colpiti da questo scoppio della sciopero e scappato troppo presto, perché esso non potesse essere seriamente preparato in guisa da aumentare le probabilità di durata e di buon esito, perché non può più servire di minaccia suprema in una controversia politica; non avviene neppure perché i signori Woldere e consorti, si vedano, in certa guisa, destituiti e surrogati da altri caporioni. Avviene soprattutto perché il movimento attuale sembra loro un ritorno indietro, lo scatenarsi d'una forza della natura più che l'entrata in scena di una forza disciplinata, che subordina la sua azione a un fine chiaramente determinato ».

Concludendo il *Temps* dice:

« Dall'esposizione imparziale che abbiamo fatto della situazione, sembrano risultare due conclusioni: la prima è che lo sciopero non ha un carattere politico specifico, non ha nulla di eccezionale, che rientra nei limiti dei conflitti anteriori fra il capitale e il lavoro, qualunque fosse con un nuovo grado di generalizzazione. La seconda è che questa semplice constatazione deve bastare a rinvolvere tutte le apprensioni d'intervento da fuori. A una crisi ordinaria non si può pensare ad opporvi dei provvedimenti, che non hanno alcun precedente. »

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 13 — Presidente Biancheri

Scorso di numero convalida ieri alcune elezioni; discusse il Consuntivo 1889-90 approvando gli articoli che domani voterà a scrutinio segreto.

Discusse in parte il bilancio degli esteri occupandosi della triplice alleanza.

Si parla della diplomazia e delle scuole all'estero.

L'on. Pagliaro ritiene conveniente di fondere la carriera diplomatica colla consolare, ora che le ambasciate diminuiscono sempre più d'importanza, mentre aumenta l'importanza del consolare. Chiede che si migliori il personale tanto della carriera diplomatica che della consolare, avendo meno riguardo al blasono, più al merito personale. Vorrebbe che questo personale all'estero fosse antenato più alto il sentimento dell'italianità.

Parla quindi delle scuole italiane all'estero e ne deplora la riduzione. Dimostra l'utilità, la convenienza e l'alta importanza politica di queste scuole e domanda esplicita dichiarazioni del governo sulla provvidenza della spesa per dette scuole e se sia vero che sopprimendosi parte, si intenda di assoldare le scuole delle Congregazioni religiose dove dice che si danno insegnamenti antipatriottici.

Dopo questo discorso si rinviava il seguito della discussione a domani.

ITALIA

Como. — Sciopero. — Continua lo sciopero dei tessitori. — In seguito ad alcuni tentativi di violenza si operarono quattro arresti. Finora nessuna speranza di componimento fra i proprietari e gli operai.

Montagnana. — L'incendio. — Scrivono da Montagnana 12:

Questa mane alle otto sviluppavasi un forte incendio in questa illata di canape e lino: l'esplorato, col deposito di filo messo ivi ad asciugare, fu completamente distrutto: tenevansi danni maggiori, specialmente perché al disotto trovansi le ampiezze calde di cui temevansi lo scoppio, alle quali non potevamo avvicinarci, né si poteva ricorrere alle valvole di sicurezza per la rapidità dell'incendio. — I danni che si credono d'oltre 50,000 lire, non si possono calcolare: la Società è assicurata.

Ammirabile l'ordine, la sagacia, e la calma dei preposti allo stabilimento e si deve oltre ciò ad essi, ed ai nostri bravi pompieri, al sangue freddo degli accorsi, se si poterono evitare disastri maggiori. Perono sul posto tutte le autorità civili e militari. — I soldati naturalmente prestarono l'opera loro coll'entusiasmo che il soldato italiano pone nel fare il bene.

La causa sono certamente da ricercare nel riscaldamento dei tubi del serbatoio ed è un miracolo, e lo si deve all'abnegazione di tutti, se un maggior disastro fu scongiurato.

ESTERO

Francia. — Arresto ed espulsione d'un deputato inglese. — Si ha da Parigi:

A Calais il deputato inglese Cunningham Graham assisteva ieri ad un meeting socialista, nel quale egli espresse l'indignazione dei socialisti inglesi « per l'eccidio di Vornes ». Egli si vide di questa espressione.

Sta otto il deputato inglese fu arrestato all'albergo. Gli fu notificato il decreto di espulsione dalla Francia e l'imbarcamento per l'Inghilterra.

Russia. — Il socialismo in pratica. — A Carlskoff venne fondata, qualche tempo fa, una colonia socialista in base alle teorie escogitate dal conte Tolstoj. Ora si annunzia che questa colonia socialista è stata dissolta.

I dissensi fra i singoli membri erano tali e tanti che non era possibile alcuna soluzione.

Il proprietario del terreno, grande possidente fondario russo, che desiderava che l'esperimento riuscisse, doveva agire sempre da conciliatore e faceva agli sforzi possibili per tirare avanti la colonia; ma inutilmente.

CORRISPONDENZE DALLA PROVINCIA

Civitate, 12 maggio 1891.

Sabbato abbiamo un trasporto funebre secondo il rito evangelico. Moriva la giovinetta quattordicenne Elvira Arguist figlia della proprietaria del Café Longobardo. Venne da costà il pastore, fece un sermone sulla salma in casa, poi preceduta dalla banda, non in divisa però, con qualche compagna e condiscipola portante corone, col cognito di conoscenti e confratelli di religione venuti da Udine, da ultima qualche torcia, venne tumulata in un sito sacro con la premessa di altro discorso del pastore e d'un addio d'una discepola. La famiglia Arguist è la sola protestante, e due altri signori che fan parte di famiglie cattoliche-romane, ecco tutta la religione eterodossa di Civitate. Il fatto non meritava che lo ne parlassi perché come cattolico romano mi vesta a piangere su questi ciechi e pregare l'Idolo che si convertano e che i seguaci d'una stupida protesta, ritornino alla vera madre. Ma devo parlare per biasimare quei orolanti nella sola e vera fede, che acciecano ascoltando la voce del prete protestante, il quale avrà parlato dell'immortalità dell'anima, d'una vita futura, della risurrezione, ma a modo suo; quei cividatesi che concorsero a funebre secondo i riti d'una setta, cosa che ributta al buon senso.

Ho sentito conorare aspramente qualche buon sacerdote cividatese, che consigliò le contesse a non partecipare a quei funerali, ma questi non sanno forse che a noi è proibito di concorrere pubblicamente a riti vietati? non sanno che unica e sola è la nostra religione fuori della quale non si ha speranza di salvezza? A noi no, non resta di giudicare ciò che farà Dio di quell'anima, ma però dobbiamo essere docili ed obbedienti ai suggerimenti o prescrizioni di coloro, che sono posti a nostri maestri — al sacerdote. Veduto, o Cividatesi, voi concorrete con i torci accesi ad accompagnare quella salma, ma voi non sapete che la fiamma che arde è simbolo di fido e che i cari vengono portati sempre dove c'è ambiana di religione? A chi facevate lume? Il Cristo? non c'era. Alla salma? ma se i protestanti non hanno cori, non abbate e la candela che noi accendiamo al capezzale di nostra madre per esser di superazione? Si parla di tolleranza; di tolleranza si, quanta si vuole, ma cooperazione mai. Ecco la via! Che impressione avrà fatta la predica, il rito ai vostri figliuoli che tanto col prete che senza si va in paradiso? che l'appartenere ad una ad all'altra religione sia la stessa cosa? che l'anima di quella fanciulla sia in paradiso come un di guerriero della nostra? che in conseguenza di S. Sacrificio della Messa, la Confessione, l'Eucaristia e tutti i nostri sacramenti siano una pura invenzione e che senza di essi si può salvarsi? Gentiliori vi accordo i fanciulli son fanciulli, ma i fanciulli comprendono e pensano, essi sono argilla su cui vi si imprime ciò che si vuole, non però argilla materiale per conto della durata. Ciò che in quei teneri animi fa presa dura, e dura per

sempre. Io di ragione al sacerdote perché fece il proprio dovere avvertendo, biasimo i genitori che permisero, contro il divieto del prete, alle loro figlie di concorrere a quei funerali.

Una volta quando moriva un acatolico lo si sepolcra nel Cimitero in luogo appartato, ora invece si fa comunemente con tutti il battezzato lo si pone accanto al circolo, questo vicino al prete e via. Ora ci sarà forse più comodità, più tolleranza, ma meno senso comune. Il cattolico ha benedetto il sito dove riposeranno le sue ossa e lo ritiene profanato ogni qualvolta in esso si sepolcra uno fuori della chiesa, per lui il cimitero è luogo sacro o santo sono le sue uole, purché dargli si vuole mettervi vicino uno di altra religione e così svilanaggiare alla sua fede? L'ebreo, il protestante, l'ateo, il suicida, colui che lascia scritto di volere i funerali civili non è fuori di fede? E non si fa perciò un insulto a lui stesso ponendolo in terra benedetta da lui derisa, accanto ad un suo simile da lui spazzato, in un luogo riservato ad una comunità di fede egli che non ne ha alcuna e che vuole restarne fuori? O se vuol far ciò per fare uno strageo aperto alla credenza di tutti? Ora si sta per costruire il nuovo cimitero e sarebbe, non solo giusto, ma doveroso che nel patrio consiglio si alzasse una voce francamente cattolica e domandasse che nel sito dei morti che si sta apparecchiando venisse fatta separazione di località per la tumulazione di individui alla varie religioni ed a ciascuna appartenenti. Noi cattolici vogliamo il nostro cimitero benedetto, gli altri non curano ciò, si faccia la loro volontà.

Il Consiglio Comunale è autorizzato a farlo; i suoi regolamenti possono provvedere a ciò. Noi lo domandiamo, non è sofisticazione religiosa, ma buon senso, se così vi piace di solamente considerarlo. Aspetto perciò di sentire alzarsi quella voce da qualcuno dei nostri rappresentanti... sarà nulla? Avrà fatto il suo dovere, e riceverà il plauso di tutti i buoni cividatesi.

Venerdì, come di consuetudine, arrivò il pellegrinaggio cattolico dei Carmelitani diretti al santuario di Claustrato. Brano oltre la cinquantina e preceduti da un gonfalone ed altra religiosa insegna. Trilli grondanti acqua, poveretti, ma sardi nella loro impresa importentati alle fatiche. Noti tra le montagne sempre tra monti il loro viaggio; visitarono il santuario di Monte Santo presso Gortina, Maria Coeli supra Canale, B. V. del Monte e posero, discesi a Civitate, con canti religiosi in loro linguaggio cominciando ginocchioni dalla porta maggiore fino al grande Orto del nostro Duomo, fan lungo pregare innanzi al medesimo, vi deppongono un'offerta dopo breve sciolgere continuano il loro pedestre viaggio verso Madonna delle Grazie di Udine per poi trovarsi la domenica tra la Pontonente a Claustrato. Rifanno il loro viaggio visitando altri santuari. Valgono le loro preci ad ottenere le grazie di cui abbisognano e duri sempre tra loro viva la fede e la speranza in Dio e nella sua Gran Madre.

In questo momento mi viene rifilato l'esito del Consiglio Comunale tenuto, come già vi annunziai, ieri sera. Sono dolente di verificare come infelicitamente venne accolta la proposta di nominare una commissione per l'undicesimo anniversario di Paolo Diacono. Scattarono su vari consiglieri, come spinti da una molla, a dichiarare non essere mestieri occuparsene di quel correndo ben sette anni prima di quell'avvenimento, ed essere d'avviso soprassedere su ciò augurandosi di essere vivi per quel tempo e bastare l'ultimo anno il pensarvi. Esclamerei volentieri: Oh gente di poco spirito! E' vero, uno dei consiglieri proponeva, dopo permesso d'aver interpellato varie persone attente si assumessero il mandato e di non avere da alcuno travestito secondocidenza, di domandare alla Giunta la facoltà di quella nomina per non respingere così la proposta di considerarsi persone e della serie stampa, che si preoccuparono già del fausto avvenimento; ma la sua parola sono senza gettato al vento e caduto sulla mala strada. Ah, veramente, i nostri padri patrie mostrano di conoscere ben poco l'importanza dell'argomento; essi si figurano le onoranze ad un Diacono come le feste della Società Operaia, l'inaugurazione della fabbrica o la mostra regionale delle quali abbiano recente la memoria. Forse un ballo, una lotteria, un festival, una rappresentazione mimodanzante all'opera al nostro Teatro, una suonata della banda sulla piazza, una lustraria? Pur troppo così si deve concludere dal voto di ieri sera.

Ma, o signori, prendete in mano la guida di Civitate, ma puramente e schiettamente cividatese, e leggete! Chi è quello storico cominciando dal famoso Canth, per parlare di contemporanei, all'ultimo cronista, che non conosce il nostro Paolo? Chi è quello scrittore germanico o slavo dal più antico fino al Gregorovich, ultima amara perdita, che non abbia studiato il Diacono? Chi è quel sacerdote della più alta gerarchia al nulla capellano di villa, che non conosca gli anni del Vornefrido? A celebrare il centenario di Paolo Diacono, non una festa profana, non un baccano qualunque, ma la serietà della scienza, la maestà del sapere, la gravità sacerdotale, devono essere i fattori. Potrete, o signori, visitare i luminari della scienza, il dotto clero e dir loro: preparatevi a celebrare l'undicesimo anniversario del Diacono da qui a due tre mesi? Oppure venite a Civitate che vi faranno sentir soporifero un poco di buona musica e ballate su una piattaborda? Più seriamente, signori miei, perciò non è tanto avanzato il tempo per il 1899 per lo scienziato che vuol ricercare, coordinare, scrivere sul Diacono e concorre con opere scientifiche e letterarie a rendere celebre l'avvenimento del XI centenario del suo storico longobardo di cui che il Pieno scriveva:

*Greca cornelia Homerus,
Latina Virgilius,
In Hebraica quoque Philo,
Terullianus in otibus,
Flaccus crederis in metris,
Tullius clogio.*

A cose serie ci vuole tempo e studio né io certo un sento da tanto, ma bensì comprendo quanto sacrificio e quanta fatica costerà una cosa ben fatta.

Voglio sperare che i nostri rappresentanti siano per comprendere e rimediare all'incosulto voto

e, ritornando sul argomento, gettare le basi per degumanto prepararsi a celebrare la festa del Vornefrido.

Ci va dell'onore o della gloria vostra!

Quanto ci rincorre di sapere che recatosi a Civitate, come voi dite nel numero di ieri, il detto sac. Elmer per studiare sui libri liturgici del nostro Archivio trovò chiusi le vetrine o dove contentarsi di riguardare quei preziosi documenti solo al di là fra i vetri, perché il detentore della chiave non trovavasi a Civitate. Pur troppo che può succedere spesso volte costà ed anzi forma un corto riguardo il dover andare ad inchiodare certe persone per vedere la antichità ed esaminare dei documenti che abbiamo. Ma spero non sarà costà dopo che verrà ultimato il fabbricato governativo a quest'uopo acquistato. A proposito, quando si proseguiranno i lavori? Ma... Per ora dobbiamo concludere che si stava meglio prima ossia quando comandava il Capitolo, almeno in allora o l'uno o l'altro canonico era sempre o si trovava tanta compiacenza in quel benedetto Mons. D'Orlandi che con una pazienza angelica si faceva conoscere e mostrava questo e quello, e santamente sorrideva alle nostre ignoranti domande.

Ora che a Civitate si stanno riformando i capi vespasiani, rivolgo agli amministratori della pubblica cosa una preghiera, quella cioè di curare in certi siti particolarmente la decenza personale. Gli ornati p. e. della piazza Paol. Diacono e quello del pozzo di Calisto, per la loro positura sono sconvolgentissimi, e si rendono scandalosi sempre e più ancora nei giorni di mercato.

Voglio sperare d'essere esaudito.

Forajulionensis.

Bottenico, 5 maggio.

Chi si fosse trovato in Bottenico la sera del 31 aprile festo decoro, e la mattina del 1. maggio, avrebbe stato spettatore d'un grandissimo entusiasmo popolare, non tanto frequente al giorno d'oggi, per la causa ond'esso fu eccitato.

Era giunto per quei popolani quel giorno, che da tanto tempo avevano desiderato, il giorno dell'inaugurazione d'un magnifico altare di marmo, ch'essi acquistaron dalla Chiesa di Bressa, e che, trasferito nella loro Chiesa dedicarono alla S.S. Vergine Maria. Bello era il vedere quella popolazione tutta ebba di santa letizia far corona al carissimo loro cappellano don Cesare Zanatta, che nel breve spazio di quattro anni, dacché si trova in mezzo a loro, seppa, di coccoletto col parroco, tanto bene eccitarsi all'anore verso la Vergine S.S., da indurli a far l'acquisto di detto altare, non ostente gravissimi ostacoli. Quanto è bella! Come bene si addice a quella Chiesa! Una pubblica e ben meritata lode deve attribuirsi a quei di Bottenico, ma non per questo solo.

Nell'anno 1888 essi fecero acquisto di due magnifici stendardi, egregiamente lavorati dalla mano maestra del celebre induratore sig. Andrea Zera da Udine. Nell'anno seguente 1889 fecero pure acquisto d'una bellissima simulacra della Madonna, proveniente dalla rinomatissima casa Mayor di Monaco. E' bell' questa immagine della Vergine, è incomparabile! E' ora trovata nella nicchia di detto altare oppostamente incavata. Mancava però un cornice; ma subito si provvede anche a questo. Invitato il non mai abbattezzato lodato sig. Luigi Pizzini da Udine, ecco che si assume l'impresa. La conduce a termine, ma con tal buon gusto d'arte, con tal finezza di lavoro, che a mio vedere, potrebbe ora farsi un eguale, una migliore non già. In essa vi si ammirano 12 bellissimi simboli in rilievo, che ricordano 12 titoli attribuiti dalla Chiesa alla S.S. Vergine, mentovati nelle litanie Lauretane.

Bravi quei di Bottenico! Bravo il loro cappellano, tanto zelante del culto di Dio! Questa pubblica lode li sproni sempre più a zelare il culto del Signore nella sua Chiesa, e l'onore della Vergine Maria; e possa nello stesso tempo eccitare altri fedeli all'imitazione d'un tanto esempio.

Mevius.

Latisana, 13 maggio 1891.

Ieri verso le ore sei pomeridiane sviluppossi un incendio in una tettoia sita nel cortile dell'abitazione del sig. Alberto Dottor Marianini. Ignorasi la causa di tale incendio come pure i danni da esso prodotti, quantunque pare non siano tanto rilevanti. Però se l'incendio non prese proporzioni più grandi, se non si obbero a lamentare danni maggiori, che pure si aveva ragione di temere stante la vicinanza di altri locali, lo si deve unicamente all'opera intelligente ed energica dei nostri compaesani, i quali furono pronti sul luogo e sprovvisi di tutto, aiutati solo da una piccola pompa, ed anche questa di proprietà del sig. Angelo Fabris che fa le spese a tutti, riuscirono a localizzare ed in breve di estinguerlo.

È incredibile; ogni volta che succedono simili disgrazie tutti si levano a coro a significare i rappresentanti del nostro Comune, i quali si lasciano trovare sprovvisti d'ogni qualsiasi strumento necessario all'estinzione degli incendi; ed ogni volta questi promettono di pensarvi, ma le loro non sono altro che promesse da marinaio. Cessato il pericolo non vi pensano più ed aspettano altra disgrazia per sentirsi rinnovare le solite antiche e fare le stesse promesse e poi nulla di nulla. Se invece di una spesa si trattasse di mettervi una nuova tassa, non se la farebbero ripetere tante volte, ma subito avrebbero voluto la ragionevolezza di tali domande o cercato di renderne paghe le nostre esigenze.

Cose di casa e varietà

I titoli di rendita

Dall'11 giugno p. v. il servizio di custodia e di consegna alle parti dei titoli di rendita, nominativi o al portatore, provenienti da operazioni di debito pubblico, passerà dalle intendenze alle tesorerie provinciali.

Tramvia a vapore Udius S. Daniele

Domenica 17 corr., tempo permettendo, in occasione delle Pentecoste, cui si unisce la rinomata

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero in tutti i giornali quotidiani di Udine si ricevono esclusivamente all'Ufficio dell'Impresa di Pubblicità L. FABRIS e C. via Mercerie (Casa Masciadri) N. 5 — Udine.

Volete la Salute???



Liquore Stomatico Ricostituente
Milano FELICE BISLERI Milano

Egregio Signor Bislari — Milano.

Padova 3 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il tuo Liquore FERRO-CHINA posso assicurarti d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati. Con tutto il rispetto tuo devotissimo

A. dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti nell'ora del Vermouth.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

Specialità dell'Impresa di Pubblicità LUIGI FABRIS e C.

UDINE — Via Mercerie, casa Masciadri num. 5 — UDINE

POLVERE INSETTICIDA

per distruggere qualunque insetto: cimici, pulci, ecc. — Cent. 30 per ogni busta e lire 1 per scatola.

Contro il Tarlo degli abiti

L'odore acuto della polvere Naftalina impedisce lo sviluppo del tarlo tra gli abiti, e stoffe a le lane.

Basta collocare piccola quantità di questa polvere in un angolo del mobile destinato agli abiti, pellicole ecc. per garantire l'immunità di essi dall'opera devastatrice del tarlo. — Scatola centesimi 50.

Wein-pulver

Preparazione speciale colla quale si ottiene un buon vino bianco spumante tonico digestivo. Dose per 50 litri lire 1.70.

VERMOUTH A BUON PREZZO

Chi si vuole avere un eccellente ed economico Vermouth semplice e chinato il quale può stare in confronto dei preparati della migliori fabbriche, usi la polvere in vendita presso l'Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine, Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

Una scatola per dose di otto litri. lire una e venti centesimi.

DEPURATE IL SANGUE E GLI UMORI

Coll'Acqua Minerale salso-iodica di SALES presso Voghera, premiata ai congressi medici ed alle Esposizioni di Milano, Torino, Genova, Nizza, Pavia. La più iodica delle congeneri conosciute.

Non confondere le antiche e rinomatissime Acque di Sales con certe altre di nome non molto dissimile, ma che da quelle grandemente differenziano e che sono estratte da pozzi petroliferi e quindi generalmente inquinate a petrolio. Bisogna dunque assolutamente non confondere ed esigere il solo, unico e preciso nome di Sales posto sotto la salvaguardia della legge.

Le bottiglie si vendono in tutte le Farmacie d'Italia a L. UNA cadauna.

L'Acqua per bagno a L. 10 l'ettolitro in Milano; a L. 8 l'ettolitro stazione Voghera, barile a parte.

Deposito presso tutti i farmacisti e negozianti d'acque minerali d'Italia.

A richiesta dei signori medici o degli ammalati la Ditta

A. MANZONI e C.

spedisce gratuitamente l'opuscolo;

L'importanza delle Acque di SALES

contenente l'analisi e le attestazioni mediche dei Professori Dottori: Edoardo Porro — Turati Achille Antonio — De Cristoforis — Malacchia — Filippo Rossi — Gaetano Strambio — Cesare Todeschini — Andrea Verga.

Esigere il solo ed unico nome di SALES che appartiene esclusivamente a queste acque o come tale fu anche posto sotto la salvaguardia della legge.

Sales
Sales
Sales
Sales
Sales
Sales
Sales
Sales

Esigere il solo ed unico nome di SALES che appartiene esclusivamente a queste acque o come tale fu anche posto sotto la salvaguardia della legge.

Guarisce la scrofola, la rachitide e risana i temperamenti linfatici, e per questo essa viene amministrata da 40 anni in tutti i Collegi, Luoghi Pii, Orfanotrofi, ecc.

Da anni essa è usata nell'Ospedale di Milano, e nei primari d'Italia.

Spiega i suoi benefici effetti in tutte le affezioni glandolari che affliggono il corpo in diverse parti come forme morbose di varie indole; nelle malattie delle ossa e del periestio compingio o carie, nei tumori di diverso genere, nel gozzo, nell'asma e in chi soffre di artrite; nelle erpeti o malattie varie della pelle con croste o piaghe; nelle durezza uterine e negli ingrossamenti glandolari del mesenterio o delle ovaie, nelle oftalmie dei ragazzi linfatici o scrofolosi, con ulcerazioni od opacamenti della cornea; nelle malattie delle orecchie e del naso con scoli marcosi usandola per iniezione e per amministrazione interna; nei geloni che si prevengono con maniluvii o pediluvii eseguiti prima dell'apparire del male; nelle cure delle giovani ragazze di temperamento linfatico cui promuove lo sviluppo; nelle pinguedini ed obesità con ostruzione di fegato e di milza.

Quest'Acqua minerale si usa in ogni stagione e si spedisce ai richiedenti dall'unica Ditta concessionaria

A. MANZONI e C.

CHIMICI-FARMACISTI

Milano, via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91. — Genova, piazza Fontana Morosa.

Deposito nelle primarie farmacie d'Italia e dell'Estero.

In UDINE presso: Comelli — Comessati — Fabris — Farm. Filipuzzi — Minisini.

RINOMATA PATRIZIA

DOVER-TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di sperimentare la Pastiglia Dover-Tantini specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, lo ho trovato utilissimo contro la Tossicologia. Inoltre esso sono evidentemente vantaggioso per coloro che soffrono di raucedine e trovano affetti da tracheite. Le Pastiglie Tantini non hanno bisogno di raccomandazioni, poiché sono ricicrate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divisi 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Toluano.

Dott. Prof. Giuseppe Bandiera

Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi 60 la scatola con istruzione

Esigere la vera DOVER-TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni. Deposito generale in Verona, nella Farmacia Tantini alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 e nelle principali Farmacie del Regno. In UDINE presso il farmacista Gerolami.

Timbri

di vero caoutchouc vulcanizzato indispensabile ad ogni ufficio, ad ogni negoziante da ogni persona privata.

Timbri

da studio, tascabili, in forma di ciendolo, di modaglia, di ferma carte, di penna, di tomporino, d'orologio da tasca, di scatola da fantafiori.

Rivolgersi unicamente all'IMPRESA DI PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

Legge all'intelligenza di TUTTI senza l'aiuto dell'Avvocato.

IL MIO CONSULENTE L'GALE



Nuovo Manuale teorico-pratico contenente i Codici compreso il nuovo Codice Penale, le nuove leggi di pubblica sicurezza e sanitarie e tutte le altre principali leggi speciali e relativi regolamenti, spiegati e commentati con casi pratici alla portata di tutti. Guida completa per la propria difesa a voce ed in iscritto, davanti Conciliatori, Pretori, Tribunali, Corti o Arbitri. Consulti a norma legge per qualsiasi affare senza aiuto d'Avvocato; modulo a formato, contratti, citazioni, istanze o ricorsi alle autorità giudiziarie, amministrative, politiche e militari, ecc., ecc.; legge, regolamento e formulario sul Notariato, compilato da pratici legali in se stessi i negozianti, gli uomini d'affari, le famiglie, i possidenti, gli industriali, ecc., potranno difendersi e provvedere ai propri interessi in tutti i casi ed in ogni sorta di liti senza aiuto costoso d'Avvocato o del notaio. E' pure di somma utilità per giovani avvocati e notai, ecc. — Un elegante e grosso volume di 1008 pagine, arricchite di molte centinaia di moduli, con facsimili. — Quarta edizione in ottavo grande. — Spedisce franco C. F. MANINI, Milano, via Cerva, 35, contro vaglia di L. 10.

N. Più di 1000 Liti (Cause) vinte col solo aiuto dell'opera Il Mio Consulente Legale. Facile trovare i rimedi di legge.

STUDIOSI! — LIBRO PER TUTTI!

VOCABOLARIO ILLUSTRATO



UNIVERSALE COMPLETO, della lingua italiana, unico in Italia. Enciclopedia Manuale Illustrata con 6000 vocaboli, 2000 figure, istruttive, 1400 pagine; per le lettere, scienze arti e mestieri. Compilato da distinti Lessicografi. Rilegato solidamente in tela. Spedisce franco di porto C. F. MANINI, Milano, via Cerva, 35, contro L. 5.

Profumate la biancheria

coll'Iris florenti che si vende in pacchetti da Lire 1. Specialità vendibile presso l'Ufficio di Pubblicità L. Fabris, UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

VETRO SOLUBILE

Specialità per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraghe e ogni genere consimile. L'oggetto aggraziato con tale preparazione, acquista una forza vetrosa talmente tenace, da non rompersi più.

Il flacon cent. 80

Per acquisti rivolgersi all'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C., UDINE, Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5.

Udine — Tipografia Patronato.